



2023

Wigwam CHEQUE

DIVENTA RESILIENTE!  
PARTECIPA CON NOI  
E SOSTIENI LA RETE DELLE  
COMUNITA' LOCALI WIGWAM

Quote associative 2023

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X0760112100000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX



**Antonio Giraldo**  
di Arzergrande (Pd)  
Scrittore e Cultore  
della Comunità Locale

# IL SENSO DI COMUNITÀ CHE PER IL FUTURO VA RECUPERATO

*Il progresso tecnologico, ha dato la sensazione di essere autosufficienti, ma qualità della vita è anche recupero di veri rapporti sociali*

**Diceva mia madre che dove mangiano in quattro, possono mangiare anche in cinque. Mio padre, che faceva il pescatore, distribuiva sempre, alle famiglie vicine, una parte del pescato**

**Q**ualcuno dice di non guardare al passato ma tanto ci sarebbe da dire su di esso. Le cose, gli attimi vissuti su di esse... le persone e i loro comportamenti, inducono a far pensare che del passato ci si deve ancora nutrire, specialmente nei casi in cui si

cerca una risposta al vivere di oggi.  
Era sicuramente forte il senso di comunità, dove tutti si conoscevano e tutti erano disponibili al confronto; ci si parlava e ci si confidavano i problemi.  
Le famiglie erano numerose

e nelle lunghe sere d'inverno, ci si trovava, magari dentro a una stalla a parlare del più e del meno e le mamme si portavano appresso i figli piccoli, che prendevano confidenza con i discorsi dei grandi, ne imparavano i contenuti che sarebbero poi stati



**La Wigwam Local Community Saccisica - Italy**

adottati per la vita da adulti.

E nella comunità che si veniva a creare, era grande la solidarietà fra i vari componenti... un giorno aveva necessità uno, un altro giorno un altro e la vita, non si poteva dire che era ricca di tante cose ma era certamente intrisa di quella consistenza concreta che inevitabilmente portava al rispetto e alla solidarietà umana.

**Ho ben presente quando passavano i pastori, con miriadi**

di pecore e mio padre diceva a mia madre di portare loro un piatto di minestra, una fetta di polenta, un bicchiere di vino. Noi eravamo poveri e non potevamo permetterci alcun tipo di capriccio, ma di un piatto di minestra ci si poteva privare.

Diceva mia madre che dove mangiano in quattro, possono mangiare anche in cinque. Mio padre, che faceva il pescatore, distribuiva sempre, alle famiglie vicine, una parte del pescato e come lui, tanti altri padri tene-



*Il padrino, Salvagnin Sante con il figlioccio (fìosso) Giraldo Francesco*



*Il signor Mario Pinato impegnato nella costruzione del fondo di una sedia con l'erba palustre*

vano ben presente la situazione di certe famiglie, si riunivano e, mensilmente o anche settimanalmente, accumulavano un po' di cibo, di vestiario, di legna per il camino e gliela portavano.

Mi univo spesso a loro. Era bello vedere qualche bambino più piccolo di me, sorridere quando vedeva arrivare un po' di carne di maiale, un po' di fagioli, di polenta. Il loro comportamento, per come era stato insegnato, era di una dignità ammirevole... nonostante la fame aspettavano il consenso dei genitori per prendere qualcosa. Una sera prima di Natale, siamo andati, mia

madre e io, a portare a una famiglia vicina, più povera di noi, un poca di pancetta e una decina di fette di polenta.

Erano più poveri di noi e la madre di questa famiglia si era confidata con mia madre, dicendole che per Natale avrebbero guardato il muro perché non avevano niente per nutrirsi. Una copiosa neve veniva giù e siamo

andati a piedi a casa loro, abbiamo lasciato il cibo e qualche coperta e siamo tornati a casa... in quel momento ho capito di essere una persona fortunata.

**La mia testimonianza è la testimonianza di tanti, che in quei tempi non potevano fare passi lunghi... la vita di allora, il suo senso di comunità e solidarietà, mi hanno insegna-**



*Lavoratrici di arelle (grisoie)*

to tante cose e oggi, mi piacerebbe che i giovani avessero la forza e la volontà di girarsi indietro, anche solo per pochi minuti, per prendere coscienza davvero cosa vuole dire comunità e solidarietà ■

© Riproduzione riservata

*Il tempo passa*

Il tempo passa,  
le cose cambiano  
e la vita sorride, a volte,  
mentre altre volte incespica  
sugli spigoli sporgenti  
delle nuove evoluzioni.  
Se potessero vederci  
avrebbero qualcosa da  
dirci,  
i nostri vecchi  
che con la loro tenacia  
trovavano impensabile  
il proposito di arrendersi.  
Loro si  
potrebbero trovare  
soluzioni  
a questo incerto andare,  
con la loro vita  
fatta non solo di parole.

Ma il tempo passa  
e i vecchi sono sempre più  
vecchi, inascoltati  
e i giovani sono sempre  
più soli,  
spesso in balia di percorsi  
segnati  
e personaggi subiti.  
Quanto vorrei  
avere il potere di cambiare  
le cose;  
provare ancora il gusto  
di farmi ascoltare.

## NEI RICORDI

Sul tavolo,  
dentro un cestino di vimini,  
delle mele staccate ancora acerbe  
e qualche altro frutto di stagione.  
Sopra la stufa color fuliggine  
delle fette di polenta abbrustolite  
la sera prima,  
che sarebbero servite a colazione  
il giorno dopo,  
di prima mattina.

Nei ricordi,  
un lume a petrolio appeso al soffitto  
e il ticchettio "feroce"  
di una sveglia  
mezza arrugginita,  
testimoniano un tempo  
che passava imperterrito  
su motivi di vecchie canzoni  
portati dal vento  
e accennati a bocca chiusa.

Sono passati gli anni  
e ogni volta che guardo avanti  
manca sempre qualcosa  
e mi viene spontaneo  
volgere lo sguardo indietro,  
in un mondo  
in cui non c'era niente  
ma in compenso era grande  
l'abbraccio affettuoso della gente.

